

Johann Joachim Winckelmann

Per le notizie biografiche su Winckelmann »
 ■■■■ par. 24.3.

Tratto da: Johann Joachim Winckelmann, *Pensieri sull'imitazione*, traduzione di M. Cometa, Aesthetica, Palermo 1992, in Chiara Savettieri, *Dal Neoclassicismo al Romanticismo*, Carocci, Roma 2006.

180

Elogio del contorno

Anche se l'imitazione della natura potesse dare tutto all'artista, certo non potrebbe ottenere la correttezza nel contorno: questa si può imparare solo dai greci. Il più nobile contorno nelle figure dei greci unisce e circoscrive tutte le parti della natura più bella e le bellezze ideali; o, piuttosto, il concetto sommo di entrambe. Eufanore, che si distinse dopo l'epoca di Zeusi, è considerato il primo che gli ha dato una maniera più sublime.

Molti tra gli artisti moderni hanno cercato di imitare il contorno greco, e quasi nessuno vi è riuscito. Il grande Rubens è ben lontano dal contorno greco dei corpi e lo è ancor di più nelle opere realizzate prima del suo viaggio in Italia e prima dello studio degli antichi. La linea che separa la pienezza della na-

tura dal superfluo è molto sottile, e i più grandi artisti moderni si sono allontanati, ora da una parte ora dall'altra, da questo confine per altro non sempre individuabile. Chi ha voluto evitare un contorno scarno è caduto nel sovraccarico, e chi invece lo evitava, finiva col fare un contorno scarno. Michelangelo è forse il solo del quale si potrebbe dire che raggiunge l'antico; ma solo nelle figure forti e muscolose, nei corpi dell'età eroica; non nelle figure teneramente giovanili, né in quelle femminili che nelle sue mani sono diventate delle amazzoni.

L'artista greco invece ha posto il proprio contorno in tutte le figure come sul filo di un capello, anche nei lavori più fini e faticosi, come quelli sulle gemme incise.